

La Corte dei conti Sanità, le Regioni più virtuose? Veneto, Lombardia ed Emilia

Per entità dei costi e qualità delle prestazioni, le Regioni sul podio italiano della sanità sono Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, vale a dire proprio le tre che per prime hanno chiesto l'autonomia differenziata. A dirlo è il "Referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali", stilato dalla sezione delle autonomie della Corte dei

Conti, con le sue 286 pagine dense di numeri che riservano diverse conferme ma anche qualche sorpresa.
Pederiva a pagina 3

L'ANALISI

Corte dei Conti: sanità al top per spesa e qualità dei servizi in Emilia, Veneto e Lombardia

VENEZIA Per entità dei costi e qualità delle prestazioni, le Regioni sul podio italiano della sanità sono Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, vale a dire proprio le tre che per prime hanno chiesto l'autonomia differenziata. A dirlo è il "Referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali", stilato dalla sezione delle autonomie della Corte dei Conti, con le sue 286 pagine dense di numeri che riservano diverse conferme ma anche qualche sorpresa. Con osservazioni interessanti, tanto più in questi giorni di gestazione della riforma, a cominciare da questa: «Giovà evidenziare che non sempre ad una maggiore spesa corrisponde una più efficace ed estesa garanzia dei Lea», cioè dei Livelli essenziali di assistenza, i "progenitori" nell'ambito della salute degli ormai famosi Lep che stanno monopolizzando il dibattito sulla bozza Calderoli.

LA MEDIA

L'analisi della magistratura contabile riguarda gli esercizi 2020 e 2021, quindi «il periodo nel quale il Sistema sanitario nazionale si è trovato ad affrontare, in modo del tutto imprevedibile,

l'emergenza pandemica da Covid-19», interrompendo così «un percorso decennale di contenimento della spesa sanitaria, di una sua riduzione percentuale rispetto al Pil», iniziato con le disposizioni finanziarie del 2011-2012 dettate dalla crisi economica. Ma il biennio del Coronavirus è stato appunto straordinario sul piano delle necessità e delle risorse. Per esaminare l'ultimo bilancio "normale" con dati già cristallizzati, perciò, occorre tornare al 2019, al quale è dedicato un rilevante capitolo dell'approfondimento. In quell'anno la spesa media *pro capite* per la sanità in Italia è pari a 1.961 euro. Tutte le Regioni del Centro e del Nord si collocano al di sopra di quella cifra, con le sole eccezioni del Veneto (1.941) e delle Marche (1.911). Gli importi più alti in assoluto sono contabilizzati in Molise (2.465), che è in piano di rientro a causa del proprio disavanzo, e nelle Province di Trento (2.224) e Bolzano (2.399), che sono autonome; in questi tre territori il valore medio supera quello nazionale, rispettivamente, del 25,7%, del 13,4% e del 22,4%, ma i relativi punteggi nelle aree assistenziali sono «spesso inferiori a quelli di

molte altre Regioni con spesa *pro capite* minore».

Secondo la Corte dei Conti, il confronto tra l'esborso per ciascun cittadino e le "pagelle" dei Lea «può essere letto come un primo, sintetico indicatore sulle performance dei sistemi sanitari, e sull'efficienza ed efficacia della spesa sanitaria regionale». Da questo punto di vista è definita «positiva» la prestazione del Veneto: spendendo un po' meno della media nazionale (-1,02%), la Regione «ottiene punteggi migliori, in tutte e tre le aree assistenziali, a quelli dei primi 6 enti territoriali con maggiore spesa *pro capite*», cioè appunto Molise, Alto Adige e Trentino, nonché Liguria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. I punteggi veneti sono infatti superiori di circa il 67% al valore-soglia nell'attività distrettuale, del 56,7% nella prevenzione e del 44,5% nell'ambito ospedaliero.

È significativo il confronto tra i risultati conseguiti dalla sanità veneta e quelli ottenuti dalle Regioni in piano di rientro, segnalato dai giudici contabili come esempio di virtuosità: «La forbice in favore del Veneto oscilla, per l'area prevenzione, da un minimo di 8 punti (Lazio) fino a 36 punti (Sicilia), per l'area distret-

tuale da 18,6 punti (Abruzzo) a 42,1 punti (Calabria), per l'ospedaliere da 12,9 punti (Abruzzo) fino a 39,3 punti (Calabria)». I divari medi evidenziano che il settore in cui si concentrano le maggiori disparità geografiche è quello dei servizi territoriali (-27,5), seguito dall'ospedaliere (-23,1) e dalla prevenzione (-19,3).

IL VALORE AGGIUNTO

Incrociando tutti questi indicatori, in definitiva, emerge che «la spesa più efficiente e dall'elevato valore aggiunto risulta essere quella dell'Emilia-Romagna (+103,6), del Veneto (+98,4), e della Lombardia (+87,9), che hanno gli scostamenti positivi più ampi rispetto ai valori minimi». Rispetto alle tre Regioni "autonomiste", invece, si distinguono in negativo Bolzano (-2,5, con una spesa *pro capite* più alta del 22,4% rispetto alla media nazionale) e la Calabria (-17,2, che spende il 4,7% in meno rispetto al valore medio nazionale).

Angela Pederiva

I GIUDICI: «NON SEMPRE AD UN MAGGIORE ESBORSO CORRISPONDE UNA PIÙ EFFICACE ED ESTESA GARANZIA DEI LEA»



Peso: 1-4%, 3-26%

Sezione: SANITA' 2